

*Verbale della riunione congiunta di
Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano del 21 settembre 2019*

Sabato 21 settembre 2019, dalle ore 9:30 alle ore 13:00, presso la Casa di Spiritualità "A. Barelli" di Alberi in Meta, si sono riuniti il **Consiglio Presbiterale** (CP) e il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), in seduta congiunta, su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 135/19 del 2/09/2019), per riflettere sul seguente odg:

- 1) *(solo per il Consiglio Pastorale)* Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale del 22/06/2019 (cfr. All.1);
- 2) Presentazione delle Attenzioni pastorali da avere nel 2019/2020 (cfr. All.2);
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Abagnale Salvatore, sac. Cafiero Mario, sac. Celotto Francesco Paolo, sac. D'Esposito Antonino, sac. De Pasquale Francesco Saverio, sac. Leonetti Mimmo, pd. Lotti Augusto, sac. Maresca Rito, sac. Meglio Vincenzo, pd. Ridolfi Antonio, sac. Santarpia Antonio, sac. Staiano Antonio, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Berrino Libero, Cavallaro Gianfranco, D'Antuono Carlo, Coppola De Iulio Patrizia, Iacondino Rosa Paola, La Mura Filomena, Martone Benedetta, Martone sr. Gabriella, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Passeri Michela, Perissinotto sr. Adriana, Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata.

Sono assenti giustificati: Ceglia pd. Giuseppe, sac. De Simone Antonio, sac. Di Martino Michele, sac. Giordano Gennaro, sac. Maresca Francesco Saverio, sac. Miccio Emmanuel, sac. Minieri Antonino, sac. Molino Maurizio, sac. Pignataro Aniello, sac. Scarpato Raffaele, Longobardi don Maurizio, Aprea Gianfranco, Di Nocera Michele, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, Ianieri Anna, Lambiase Anna, Nastri Michele, Porreca Flora, Santarpia Francesca, Vanacore Raffaele.

Sono assenti non giustificati: sac. Branca Salvatore, sac. Irolla Pasquale, Vanacore Rosa.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone, segretaria CPD.

Il Consiglio si apre con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato il brano della Prima Lettera di S. Paolo ap. a Timoteo (1Tm 2,1-8), tratto dalla Liturgia di domani, XXV domenica del T.O. anno C.

Nella meditazione sul brano, l'Arcivescovo sottolinea che questa lettera pastorale è stata scritta in un momento delicato, di passaggio, per le comunità cristiane, momento in cui dall'entusiasmo iniziale, si passa alla ferialità, il Vangelo deve entrare nella vita ordinaria e ci si trova a fare i conti con la storia, con lentezze e contraddizioni, perciò bisogna far attenzione a non perdere la tensione dell'attesa. I versetti ascoltati evidenziano una dimensione importante del nostro stare nella storia: Paolo raccomanda a Timoteo prima di tutto la preghiera, nei suoi vari aspetti, come richiesta, come apertura al dono, come consapevolezza di quanto Dio fa in noi e per noi. Una preghiera che dev'essere sempre per tutti, senza esclusione di alcuno, pur avendo in qualche momento delle intenzioni particolari per cui pregare; il compito primario della comunità è aprire il cuore davanti a Dio per tutti gli uomini, con una preghiera universale nel senso più pieno del termine. Poi Paolo specifica che bisogna ricordarsi in particolare di coloro che sono a servizio di tutti, dei re e di quelli che stanno al potere, che hanno un compito per la crescita del bene comune del popolo, preghiera come quella che facciamo il Venerdì Santo. Pregare per i nostri governanti è il nostro primo e fondamentale modo di stare dentro la storia; la preghiera deve chiedere di dare a tutti la possibilità di vivere in armonia, una vita non banale, con relazioni serene, nella giustizia, nella dignità e nel rispetto di ogni persona. Questo servizio è cosa bella, dice s. Paolo, gradita a Dio, poiché Egli vuole che tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità, perciò il nostro impegno a mantenere acceso questo desiderio nell'intercessione gli è gradito. In Gesù, Dio ci ha svelato la sua paternità,

che è per tutti. Questo ci chiede di assumere con maggiore consapevolezza la nostra responsabilità di Chiesa in missione, una Chiesa che non fa proselitismo, ma vive dentro la storia, testimonia ed offre anche il servizio della preghiera. Noi, come Paolo, siamo stati fatti messaggeri e apostoli, cioè discepoli missionari. Paolo conclude dicendo: "voglio che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese".

Il nostro essere dentro la storia, offrire il servizio della preghiera e diventare evangelizzatori missionari, richiede purezza, autenticità, mitezza e unità, non contrapposizione: a noi svolgere il mandato ricevuto!

Dopo la preghiera, la **segretaria del CPD, Laura Martone, e il segretario del CP, don Enzo Meglio**, comunicano gli assenti giustificati e, verificato il numero dei presenti, dichiarano valida la seduta.

Si passa subito al **1° punto all'OdG: Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale (22/06/2019)**: Non essendoci alcuna osservazione, il verbale è approvato all'unanimità. Prima di entrare pienamente nella discussione sul 2° punto all'OdG, **l'Arcivescovo Mons. Alfano** apre la riflessione ricordando che questo appuntamento, che vede confluire i due Consigli diocesani, presbiterale e Pastorale, e che ormai è di prassi, è molto importante nella nostra chiesa perché è un momento di condivisione e di comunione pastorale; attualmente avviene mentre il nuovo Consiglio presbiterale muove i primi passi e il Consiglio pastorale conclude, proprio con oggi, il suo mandato. Ricorda che il CPD, in seduta straordinaria, ha riflettuto sull'esperienza fatta in questo quinquennio; essa è risultata molto positiva, è stata per tutti una crescita nella conoscenza e nell'esercizio del discernimento pastorale, pertanto l'Arcivescovo ritiene che il frutto del cammino fatto insieme non debba andare perso, occorre farne tesoro e contemporaneamente, a partire da esso, aprire piste nuove. Attualmente, rammenta, si è nella fase di rinnovo dei membri del CPD.

Secondo Mons. Alfano, il CP e il CPD, entrambi organismi di partecipazione e di corresponsabilità, sono fondamentali per la vita della Chiesa, il primo per il discernimento ecclesiale ad ampio respiro e il secondo per il discernimento pastorale del cammino delle comunità.

Prima della presentazione del cammino pastorale da compiere nel prossimo anno, il Vescovo sottolinea che come Chiesa diocesana siamo arrivati ad un punto delicato degli Orientamenti che ci siamo dati l'anno scorso: mentre da una parte sono stati accolti, praticamente da tutti, con interesse ed entusiasmo, dall'altra essi fanno ancora fatica ad essere conosciuti; questo non può essere ignorato, bisogna aiutare tutta la comunità a crescere, se è vero che questi Orientamenti ci possono aiutare a tradurre l'Evangelii Gaudium e il magistero della Chiesa nel quotidiano. Ecco perché il Consiglio pastorale, portando avanti tali riflessioni, ha dato delle indicazioni per come fare i prossimi passi, a partire dal Convegno ecclesiale di Ottobre, a sostegno della conoscenza degli Orientamenti nelle comunità, e poi ha incaricato una commissione ristretta di rielaborare questi suggerimenti; il risultato di questo lavoro è quanto verrà adesso presentato.

Mons. Alfano, infine, ricorda che il Consiglio pastorale in questi ultimi anni si è posto il problema di collaborare meglio con il Tavolo di Curia, in modo da evitare il pericolo di andare avanti su binari paralleli; anche su questo è stato fatto un cammino, così che attualmente queste due realtà riescono ad interagire e quello che il Consiglio riflette, elabora e consegna alla Chiesa, il Tavolo di Curia lo accoglie e prova a tradurlo in scelte operative, questo non come singoli uffici, ma insieme. A questo punto, l'Arcivescovo passa la parola alla segretaria per la **"Presentazione delle Attenzioni pastorali da avere nel 2019/2020" (2° punto all'OdG)**.

Laura Martone illustra il foglio di lavoro della seduta spiegando che esso è costituito da due parti: la prima presenta le "Attenzioni" da avere nel corso del nuovo anno pastorale-liturgico, la seconda i "Passi" da compiere.

Le indicazioni per il 2019-20 rappresentano le modalità con cui vogliamo vivere gli Orientamenti Pastorali durante questo nuovo anno. Nel 2018-19 c'è stata una prima fase di conoscenza degli Orientamenti ma, come detto dall'Arcivescovo, è evidente che essi non sono ancora arrivati a tutti;

dato però che costituiscono la nostra base di partenza, è necessario continuare nei prossimi mesi con la loro presentazione e conoscenza, tenendo conto contemporaneamente dei due aspetti fondamentali che sono lì descritti: i Luoghi (ambiente, cultura, dolore e solitudine, festa, lavoro, mondo digitale) e le Azioni (accogliere, partecipare, condividere). È per questo motivo che si sta pensando di riconsegnare gli Orientamenti insieme alle indicazioni per il prossimo anno.

In quest'anno che ormai sta per concludersi, si è tenuto in ogni zona un incontro di conoscenza biblico-pastorale del contenuto degli Orientamenti, cui ha fatto seguito un incontro-laboratorio nelle Unità Pastorali (UP) sui vari luoghi. Il Consiglio Pastorale ritiene che adesso occorre far attenzione a non dividere i Luoghi dalle Azioni, perché altrimenti ci ridurremmo semplicemente a cercare delle cose da fare. Il nostro "fare" deve incontrarsi con un nuovo modo di essere, cioè lo stile che vogliamo assumere e che è indicato dalle tre azioni: accogliere, partecipare, condividere. I luoghi devono essere coniugati con questi tre verbi e non possono essere separati da essi: le azioni devono essere calate nei luoghi e i luoghi devono essere illuminati dalle azioni.

La segretaria passa, quindi, ad un altro aspetto basilare che il Consiglio ha messo a fuoco per il nostro percorso. Nei primi anni di cammino pastorale con l'Arcivescovo Alfano abbiamo insistito nel curare la crescita delle UP; successivamente ci siamo detti che per raggiungere tale obiettivo era indispensabile sostenere le comunità e rafforzare i consigli pastorali parrocchiali; nei mesi scorsi poi c'è stata l'esperienza degli incontri zonali: la valutazione e l'ascolto delle risonanze su tali incontri ci ha fatto comprendere l'importanza di porre attenzione anche alle zone. Così, guardando il cammino e riflettendo su quanto vissuto di questi anni, i membri del consiglio pastorale diocesano hanno concluso che le comunità parrocchiali, le UP e le zone vanno considerate insieme e rivalutate tutte! Questo non richiederà di realizzare un maggior lavoro, ma semplicemente di porre la medesima attenzione a queste tre realtà - parrocchie, unità e zone - che costituiscono la nostra Chiesa; dobbiamo tenerle tutte presenti ed imparare a dare il giusto ruolo e compito a ciascuna. In questo gli Orientamenti ci possono aiutare, perché l'apertura alle UP e alla dimensione zonale, provocherà nelle comunità parrocchiali una maggiore apertura del cuore, aiuterà a guardare oltre e quindi a fare un passo in avanti nella direzione indicata dagli Orientamenti pastorali.

Altra attenzione da avere per il prossimo anno riguarda la formazione: occorre una formazione che arrivi a tutti e che veda coinvolte tutte le componenti della comunità diocesana, creando così un substrato comune, una formazione che aiuti a dare lo stesso significato alle parole-chiave che utilizziamo ed avere una visione unitaria e un linguaggio comune sui punti basilari, dato che, nel parlare degli Orientamenti, ognuno ne dà una interpretazione diversa. Mentre ci impegniamo a valorizzare i consigli pastorali parrocchiali è opportuno anche convocare, nelle comunità, le assemblee parrocchiali per l'approfondimento degli Orientamenti, così da coinvolgere, sensibilizzare e far riflettere più persone. Un'altra attenzione da avere è per i giovani e per le famiglie giovani. Nel CPD si è chiesta una maggiore presenza dei giovani per lasciarci illuminare da loro; ma questo potrà avvenire se nelle comunità parrocchiali i giovani saranno aiutati a crescere nell'assunzione delle responsabilità e se verranno anche coinvolti nei consigli parrocchiali. Infine, Laura ricorda che la dimensione missionaria ci sollecita ad uscire fuori: non si vive da soli! intorno alle parrocchie e al di fuori delle realtà parrocchiali, ci sono associazioni e gruppi che hanno attenzioni comuni alle nostre, per alcuni aspetti hanno il nostro stesso cuore: con queste realtà dobbiamo dialogare, confrontarci ed anche, possibilmente, imparare a progettare insieme.

Passando a presentare quali passi intendiamo compiere nel 2019/20 per attuare queste indicazioni, la Segretaria premette anzitutto che, dopo il Convegno Diocesano del prossimo 18-19 Ottobre, sarà realizzato un breve video che racconterà in modo sintetico il Convegno; esso sarà consegnato alle comunità nella Celebrazione della Festa di Cristo Re, il 23 Novembre, insieme al sussidio con le indicazioni per il prossimo anno.

Nel tempo di Avvento, le comunità parrocchiali sono invitate a riunirsi in Assemblea per essere

informate sul Convegno Ecclesiale Diocesano: il video di sintesi sarà la base a partire dalla quale il parroco e i delegati al Convegno potranno raccontare il Convegno stesso ed effettuare una riflessione sui contenuti, insieme alla comunità.

Intanto Laura comunica che, durante la celebrazione del 23 Novembre, ci sarà anche l'indizione della Visita Pastorale, precisando che essa si inserisce pienamente nel cammino degli Orientamenti e lo sostiene. Poiché la Visita inizierà dalla Zona 3 (Castellammare di Stabia), in gennaio il vicario zonale di Castellammare convocherà tutti i consigli parrocchiali della città per avviare la preparazione.

In febbraio, in ogni zona pastorale si terrà un incontro di approfondimento su un luogo degli Orientamenti; l'individuazione del luogo su cui lavorare e l'organizzazione dell'incontro sarà a cura di un piccolo gruppo di persone della zona stessa, costituito da vicario zonale, coordinatori e qualche rappresentante delle diverse UP. Una settimana dopo questo incontro zonale, gli operatori pastorali di ogni UP si riuniranno per riprendere la riflessione su quel luogo e cominciare ad ipotizzare qualche passo da fare insieme.

Nella seconda settimana di Quaresima, avrà avvio la Visita Pastorale nella terza zona.

Fondamentale, durante l'anno, sarà il lavoro degli Uffici di Curia che cureranno il sostegno delle comunità con opportuna sussidiazione.

Don Mario Cafiero prende la parola per un approfondimento sulla Visita Pastorale e ribadisce che essa si inserisce pienamente nel percorso degli Orientamenti, perché aiuterà le comunità ad entrarvi pienamente, con lo stile della prossimità e della condivisione. Comunica ai presenti che sono stati i vicari di zona a lavorare con il vescovo nella riflessione su come vivere la visita e come prepararla; inoltre afferma che la fase di preparazione, fondamentale per la significatività dell'evento, vedrà coinvolti in particolare i consigli parrocchiali: pastorali e di affari economici. Don Mario specifica che la visita non avrà un carattere ispettivo, altrimenti ci sarebbe il rischio di non essere naturali nel presentare la realtà, anche la lettura del territorio e del cammino ecclesiale servirà a fare sintesi del cammino effettuato, per imparare a tenere insieme i vari aspetti e guardare il tutto nella prospettiva dell'impegno missionario. I consigli prepareranno una relazione che offrirà una lettura della vita della comunità e della vita del territorio in cui essa, e saranno aiutati in questo dai vicari zonali; con l'aiuto di qualche consigliere è stata preparata anche una scheda contenente una traccia di lavoro per la stesura della relazione.

La visita inizierà nella terza zona pastorale; pertanto i consigli della terza zona avvieranno da gennaio questo lavoro di preparazione, mentre gli altri lo faranno al momento opportuno. I tempi per la realizzazione della visita saranno abbastanza lunghi, poiché il vescovo intende dedicare tutto il tempo necessario ad ogni singola comunità. Il calendario e la tipologia di incontri che si svolgeranno durante la visita dovranno essere definiti nell'ambito dei consigli stessi, ma certamente non potranno mancare: l'incontro con i Consigli, un momento celebrativo con la comunità, un incontro con gli operatori pastorali o con l'assemblea parrocchiale, un incontro con tutta l'Unità pastorale, le singole persone, eventualmente il mondo della scuola, etc.

La segretaria invita i presenti ad intervenire per approfondimenti, obiezioni o chiarimenti su quanto proposto per il nuovo anno pastorale.

Michele Miccio e Libero Berrino evidenziano la difficoltà con cui sta procedendo l'informazione sul prossimo Convegno Ecclesiale Diocesano.

Don Mario chiarisce che il materiale è giunto da tempo ai Parroci e che sono in corso le iscrizioni dei delegati.

L'Arcivescovo suggerisce di inoltrarlo anche ai membri del CPD, poiché anch'essi sono invitati a partecipare quali delegati; quindi chiede a tutti di farsi parte attiva, sia nelle proprie parrocchie, che in quelle dell'UP, al fine di sollecitare l'individuazione dei delegati parrocchiali e la conseguente iscrizione al convegno. Conclude dicendo che se ne parlerà ancora nella prossima assemblea del clero.

Sr. Adriana chiede se non sarebbe opportuno far partecipare al Convegno anche il Consiglio USMI. **Don Antonio Santarpia** invita ad essere attenti a non pensare solo alle cose da fare, dimenticando chi le deve fare. Dobbiamo avere a cuore le nostre comunità e sostenerle, altrimenti corriamo il rischio di sognare belle cose che però non si realizzano. Le comunità vanno aiutate a ricostruire la loro identità, fondata sulla gioia del Vangelo, a riscoprire il senso di appartenenza. Si può ripartire anche dalla liturgia battesimale, dalla riscoperta dei sacramenti e del giorno della festa: la Domenica. In tale modo si potranno vivere i luoghi in maniera più compiuta.

Tommaso Savarese sostiene che il foglio di lavoro presentato sia una buona sintesi di quanto è emerso negli ultimi incontri di Consiglio. Si tratta solo di impegnarsi sul serio, sacerdoti e laici, nel volere questo cambiamento, da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria, che ormai auspichiamo da anni. E' una pista di lavoro fattibile, che dev'essere considerata proprio come pista perché va modellata a livello di UP e di Zona. Tommaso racconta alcune esperienze (festa e campo scuola) che hanno attuato recentemente nelle parrocchie di Lettere, nelle quali stanno cercando di operare questa conversione pastorale e sottolinea l'importanza di intercettare i bisogni di aggregazione e le aspettative delle persone. Quindi presenta come intendono procedere nell'immediato dopo Convegno e poi come stanno programmando il lavoro dell'anno.

Gianfranco Cavallaro si ritrova con le indicazioni contenute nel foglio di lavoro, visto che sono frutto del lavoro svolto insieme come CPD. Sottolinea l'importanza però di lavorare in modo sinodale. Il termine sinodalità risuona spesso nei nostri incontri, si corre il rischio però che rimanga solo una buona intenzione; occorre passare dall'idea di collaborazione a quella di sinodalità e ciò chiede la fatica del pensare insieme e chiede di dedicare tempo al confronto. E' il tempo di partire dalla pastorale ordinaria, rileggerla alla luce dell'accogliere, partecipare e condividere, e trasformare ogni nostra azione in pastorale missionaria. Non bisogna farsi prendere dalla smania del fare. I laici devono essere pungolo nella comunità, perché questa impostazione sia condivisa e vissuta.

Liberata Scarfato invita a riflettere sul lungo periodo che va dal dopo Pasqua a settembre, ritiene che bisognerebbe dare delle indicazioni per vivere il tempo estivo, perché è un tempo opportuno per accogliere, partecipare e condividere, cioè per vivere la comunione e camminare insieme, come comunità, ma anche come UP e Zone.

Sr. Gabriella, in riferimento alla necessità di coinvolgere maggiormente i giovani, ritiene che noi abbiamo una grande responsabilità educativa nei loro confronti, come è vero che i giovani ci stanno dando anche grande esempio di responsabilità, rispetto alla difesa del creato. Occorrerebbe fare un lavoro di sensibilizzazione e di crescita nei valori con i giovani che sono vicini alle parrocchie, sarebbero poi loro stessi a coinvolgere altri; bisogna tener conto che dietro ogni giovane ci sono famiglia, amici e ambienti che noi adulti non frequentiamo. Si potrebbe realizzare pure un piccolo progetto nelle scuole in tal senso, anche coinvolgendo gli insegnanti di religione.

Michela Passeri è d'accordo con sr Gabriella sull'importanza e su un maggior coinvolgimento della scuola e degli insegnanti di religione nella crescita formativa dei giovani.

Mena La Mura, insegnante di religione nella scuola primaria, suggerisce di organizzare, durante la visita pastorale, un incontro con i genitori degli alunni.

Anche **Franco Arpino**, come Gianfranco, afferma che secondo lui le "attenzioni" individuate per il nuovo anno vanno bene, in quanto ottima sintesi delle riflessioni precedenti fatte in Consiglio Pastorale; quindi pensa che tutto il CPD ci si ritrovi, pertanto invita soprattutto i membri presenti del Consiglio Presbiterale ad esprimere il proprio parere a riguardo.

Don Franco De Pasquale fa notare che il lavoro nelle zone dipende dall'immediatezza o meno della visita pastorale, le Attenzioni e i Passi da compiere in quest'anno che inizia devono essere letti e vissuti con prospettive diverse, a seconda dei tempi di coinvolgimento nella visita di ciascuna zona. Pensando alla città di Castellammare (zona3) dove a metà marzo inizierà la visita pastorale, ritiene che bisogna avere l'accortezza di non ingolfare le parrocchie con tanti incontri, poiché esse

dovranno prepararsi per la visita anche scrivendo una relazione sulla realtà territoriale, a partire dai luoghi indicati negli Orientamenti; questo significa che le parrocchie di C.mare da gennaio dovranno riflettere sui luoghi, ma con una prospettiva diversa rispetto a tutte le altre, le quali porteranno avanti il lavoro secondo quanto indicato nei Passi 2019/20.

Altri presenti consigliano, per il futuro, di anticipare la consegna del materiale alle parrocchie, per favorire la programmazione e di accordarsi meglio per l'organizzazione degli incontri zonali, così da coinvolgere nel giusto modo gli operatori pastorali; infine, sottolineano di tener bene in conto le diversità territoriali.

Don Salvatore Abagnale afferma che bisogna tenere sempre fissa nel cuore l'intuizione da cui siamo partiti: "Alzati, scendi e va' con loro". I nostri Orientamenti devono permettere questo: uno scendere della Chiesa nella profondità esistenziale delle persone che quotidianamente vivono il territorio parrocchiale; certo abbiamo la difficoltà di chi, per certi aspetti, si è completamente chiuso, infatti noi facciamo tutto "ad intra", poi usciamo per portare fuori quello che abbiamo preparato dentro; invece gli Orientamenti ci stanno spingendo a chiederci: la nostra comunità, (o UP o anche zona) come può scendere concretamente nella vita delle persone e in quale luogo? Le nostre parrocchie, che sono ancora parroco-centriche, devono comprendere questo, altrimenti c'è il rischio che diventi tutto solamente un "fare": un fare sulla cultura, sul mondo digitale, etc.; un fare che non alimenta il Vangelo, non alimenta lo "stare dentro" di chi ha ricevuto questo mandato da parte di Gesù Cristo. È la Sua Chiesa che ha ricevuto questa missione, che deve scendere lì dove c'è la gente che soffre! Se noi abbiamo gente che è oppressa dall'usura o dalla mentalità camorristica, come comunità o come zona, in che modo possiamo farci vicini e dire loro una parola, a partire dall'esperienza forte dell'incontro con Gesù Cristo? Se caliamo la logica degli Orientamenti nelle situazioni, allora riusciamo a cambiarle.

La segretaria passa la parola all'**Arcivescovo Mons. Alfano**, il quale, partendo da qualche puntualizzazione sul prossimo Convegno Diocesano, ricorda che tale evento è stato pensato in due momenti distinti: la prima sera è aperta a tutti coloro che lo desiderano: operatori pastorali, religiosi, etc., compresi quanti non hanno un'appartenenza ecclesiale - e questo spiega perché come relatore sia stata inserita anche una voce laica per riflettere su chi è l'uomo e cosa sta diventando in questa società; infatti l'intento è un dialogo con tutti. Per la mattina successiva non sono state invitate le rappresentanze delle istituzioni, né quelle dei religiosi né le stesse comunità parrocchiali; parteciperanno solamente fino ad un massimo di sei rappresentanti per ogni parrocchia, i quali prenderanno parte ai laboratori, in cui dovranno confrontarsi, con l'aiuto di esperti, su come abitare i luoghi indicati dagli Orientamenti. Detti delegati faranno ritorno nelle loro comunità per riportare quanto sarà emerso dai singoli laboratori, per aiutare le comunità parrocchiali ad interrogarsi durante l'anno sulle possibili modalità per meglio abitare i luoghi. Perciò, conclude l'Arcivescovo, non c'è stata nessuna dimenticanza sulla partecipazione dei religiosi, ma una scelta di campo; se ci sono religiose disponibili per il secondo giorno, suggerisce di farle inserire tra i delegati delle comunità, in modo che possono arricchire il laboratorio e la parrocchia con il proprio bagaglio di esperienza. Tale scelta, ovviamente, vale per tutti. Continuando Mons. Alfano ribadisce che il soggetto è la comunità: prima e dopo. È la comunità infatti che vive in un territorio e, con tutti i suoi limiti, è chiamata in quella realtà ad essere fedele al Vangelo, come dice l'*Evangelii Gaudium*.

Il Convegno si inserisce in questo cammino: non è un convegno di studio, anche se avremo persone di spessore; non è pensato nemmeno per dare ricette pastorali: l'intento è dare stimoli e far sì che gli Orientamenti, consegnati l'anno scorso, diventino un po' di più parte del nostro patrimonio pastorale, non come bagaglio di riflessioni teoriche, ma come aiuto ad assumere uno stile di vita personale ed ecclesiale, per tutti, a partire da quel nucleo di persone che provano, più o meno, a vivere il cammino in una comunità. Le comunità vanno guidate a pensare in concreto poiché lo stile di vita si assume facendo scelte concrete.

L'arcivescovo continuando dice che quando nella presentazione del foglio di lavoro si è parlato di linguaggio non si voleva dire intendere l'uniformità di pensiero, di azione o di indicazioni che dobbiamo raggiungere, poiché lo Spirito ci sconvolge e ci precede. Ciò che si voleva dire è l'intenderci nel linguaggio. Ad esempio abbiamo rifiutato di utilizzare il termine Progetto Pastorale perché, sulla scia dell'Evangelii Gaudium e di quanto ne è seguito, ci è sembrato più rispondente in questo momento utilizzare l'espressione Orientamenti Pastorali, che ci riporta ad un impegno delle comunità più attento alle diversità dei luoghi, delle esperienze e delle sensibilità, espressione che non crea confusione, non nel senso che ognuno fa quello che vuole o anche niente, ma che invita a costruire la comunione nel rispetto, nella concordia e nell'armonizzazione delle sensibilità, avendo un obiettivo comune: quello che abbiamo individuato a partire da ciò che nostro Signore dice a Pietro: "Alzati, scendi e va' con loro". Questi verbi, dice Mons. Alfano, sono intrecciati tra loro, ma quello che forse ci costa di più è 'scendi'. Il linguaggio pastorale non va uniformato, ma arricchito. Con gli Orientamenti stiamo operando un cambiamento di prospettiva: secondo quanto insegnava già il Concilio, al centro non c'è la comunità e nemmeno la Chiesa, ma la missione. L'appuntamento di Ottobre è un ulteriore stimolo per una sensibilizzazione generale perché ne prendiamo coscienza. Passando a quanto il Consiglio ha detto sui diversi punti del foglio di lavoro, mons. Alfano rileva anzitutto che ci si ritrova in essi e prende a considerare le diverse sottolineature venute fuori dalla discussione. Più volte è stata evidenziata l'importanza dell'Assemblea parrocchiale, accanto al Consiglio. Offrire alle comunità, nella maniera più allargata possibile, l'opportunità di incontrarsi, discutere, riflettere ed interrogarsi è non solo una cosa bella, ma doverosa. Questo ci darà la possibilità da una parte di allargare gli orizzonti e dall'altra di ascoltare persone che altrimenti non avrebbero la possibilità di dire la loro. Allora l'assemblea non è per dire a più persone le nostre cose, bensì dare ad altre persone, anche quelle che escono dagli schemi, l'opportunità di essere ascoltate. E' lo Spirito che ci parla, anche se dobbiamo capire come. Certo, conclude, le Assemblee non si improvvisano.

Per quanto riguarda la presenza dei giovani negli organismi di partecipazione, l'arcivescovo ricorda che gli Orientamenti non hanno fatto la scelta di fasce d'età o di categorie: si parte dai luoghi. Certo è essenziale dare ai giovani nelle comunità la possibilità di essere ascoltati, ne deriverà un arricchimento per tutti. Come ha ricordato il Sinodo, i giovani sono i nuovi poveri: sarà importante lasciarsi arricchire dal confronto con loro, che sono nati in una cultura diversa da quella degli adulti anche a proposito della fede. Il rapporto educativo a scuola, con i giovani, non riguarda solo gli insegnanti di Religione, ma il corpo docente, le famiglie, le comunità. Il mondo della scuola ci interpella: la Visita Pastorale potrà essere un'occasione per aprire varchi ed incoraggiare chi sta cercando di fare cose nuove: lasciamoci guidare dallo Spirito. I giovani ci stanno a cuore e non perché avvertiamo che cominciano a mancare nelle nostre comunità, eppure, rispetto ad altre realtà, da noi sono ancora numerosi; avvertiamo che sta cambiando una mentalità e siamo convinti che in tale nuova mentalità ci sia la presenza di Dio. Lì c'è qualcosa che a noi manca e, forse, siamo noi che ci siamo allontanati da loro. Mons. Alfano ribadisce che negli Orientamenti non si parla esplicitamente dei giovani, perché essi sono presenti in tutti i luoghi: ad esempio, non si può parlare di ambiente dimenticando che sono stati i sedicenni a richiamarci su tale urgenza, o della festa domenicale senza tener conto che i giovani non si sentono coinvolti e considerati da noi adulti. Quello dei giovani è un mondo nel quale dobbiamo entrare e se lo facciamo a partire dai luoghi, sarà ancora più stimolante. Siamo invitati a fare questo cammino insieme, nella sinodalità, con il parroco, con gli operatori pastorali, con il consiglio, anche con coloro che incontriamo occasionalmente, per un battesimo o un certificato; anche lì può darsi che troviamo qualcosa che il Signore ci sta dicendo: è un cambio di prospettiva, esaltante e crocifiggente, in cui diventiamo tutti apprendisti perché ci mettiamo alla scuola dello Spirito. La sinodalità non è una mentalità; è più di uno stile. La sinodalità, che è antica come la Chiesa, è il nome nuovo per noi oggi di vivere il Vangelo come comunione, è una bella sfida

che ci interroga tutti, ci mette in discussione e ci mette in cammino! Nessuno rinuncia al compito, al ruolo, alla missione, ma lo rileggiamo a partire da quanto il Signore sta dicendo nella Chiesa e da quanto sperimentiamo nella quotidianità della piccola realtà o delle esperienze ecclesiali che viviamo e delle quali - come Consiglio Pastorale e Consiglio Presbiterale - dobbiamo avere una visione più ampia.

A proposito della Visita Pastorale, Mons. Alfano ricorda che essa si inserisce a pieno titolo all'interno degli Orientamenti e si pone quale aiuto per questo cammino che abbiamo intrapreso. Pur essendo un evento straordinario e richiedendo un'attenzione particolare, non distrae dal cammino, lo fa proseguire con modalità diverse nel periodo in cui la comunità riceve la visita del vescovo. Essa ha come obiettivo quello di far entrare maggiormente la comunità negli Orientamenti; la visita infatti vuole benedire quello che già c'è, incoraggiare nelle difficoltà cercando di affrontarle insieme, operare il raccordo tra le parrocchie della stessa Unità pastorale, facendo sì che si trovino momenti di raccordo da condividere, di attenzioni da vivere insieme, ad esempio in riferimento al mondo della scuola, al lavoro, alla sofferenza o all'amministrazione della cosa pubblica, etc. Tutto questo perché si possa realizzare, poi, qualcosa di più concreto.

Per quanto riguarda l'esperienza degli incontri svolti a livello zonale e di UP nello scorso anno, il Vescovo comunica che in Consiglio pastorale è stata fatta un'attenta verifica, individuandone positività e negatività, e vista la significatività degli incontri zonali si è ritenuto di riproporre in quest'anno un approfondimento con quello stesso stile, andando a migliorare però qualche aspetto organizzativo. Certamente tutto dipende dalle motivazioni che diamo e da come riusciamo a sensibilizzare gli operatori pastorali per aiutarli a vivere questo momento annuale di confronto.

Avviandosi alla conclusione, l'arcivescovo richiama la difficoltà, presentata da qualcuno, di programmare secondo tempi che non coincidono. Ricorda che l'anno pastorale non è l'anno scolastico e, com'è stato detto, il tempo estivo non è un tempo di pausa, cambia solo il modo di vivere il cammino; infatti, interrotto il percorso della catechesi, nelle parrocchie si fanno altri tipi di attività; dobbiamo trovare le modalità per farlo comprendere. Anche di questo più volte si è discusso in Consiglio, è stata trovata come modalità di attuazione quella di lasciare l'inizio dell'anno pastorale liturgico a novembre, nella Festa di Cristo Re, facendo però attenzione ai tempi della programmazione; in verità per il momento ci siamo riusciti solo in parte e siamo consapevoli che occorre perfezionarsi, ma è anche vero che questo tipo di programmazione non va a stravolgere il cammino delle comunità, si tratta più che altro di entrare in sintonia. L'obiettivo è quello di aiutare la comunità ad inserire il proprio cammino in questo discorso più ampio di programmazione diocesana.

Infine Mons. Alfano dice che per il momento c'è un calendario di massima della Visita Pastorale, certamente essa inizierà dalla Terza Zona e sarà completata nel corso di due anni.

L'Arcivescovo passa la parola a **Tommaso Savarese**, da circa un anno Incaricato per il Servizio economico alla Chiesa Cattolica, per una breve comunicazione. Tommaso ringrazia pubblicamente Giampiero Fiore, suo predecessore, per il lavoro svolto in passato, quindi comunica che in particolare ha effettuato già qualche incontro formativo in collaborazione con alcuni sacerdoti, per diffondere i valori alla base del Sovvenire e che si possono sintetizzare in questo: la corresponsabilità dei fedeli. Si dichiara disponibile ad organizzare questi incontri anche in altre parrocchie ed invita i presenti a diffondere questa disponibilità.

Alle ore 12.50 la seduta si conclude con una preghiera di ringraziamento guidata dall'Arcivescovo.

La segretaria del CPD

